

Grecia
Incarico esplorativo a Mitzotakis

SERGIO COGOLIA
■ **ATENE** Come a giugno? No, peggio. Il clima politico è pesante. Nessuno vuole parlare. Si collezionano soltanto ipotesi. Restano dunque i comunicati ufficiali, i quali ribadiscono lo stesso proposito: il paese ha bisogno di un governo e su questo punto tutti sono d'accordo. Lo ha affermato Kostas Mitsotakis il quale, nella mattinata di ieri, ha ricevuto dal presidente della Repubblica il mandato esplorativo. Lo ha ribadito il socialista Kostas Laliotis, al termine dei lavori dell'ufficio esecutivo del Pasok. La coalizione di sinistra ha fatto lo stesso.

Nessuna delle tre forze politiche vorrebbe andare alle elezioni, che si potrebbero svolgere già il 17 del prossimo mese, ma, nella situazione attuale in cui i partiti si scambiano soltanto veti incrociati, l'ipotesi sembra diventare ogni momento più concreta.

«Non cercheremo di sondare tutte le possibilità per formare un governo», ha ribadito il presidente di Nuova democrazia. Ma non esistono, almeno ora, queste «possibilità», dal momento che Andreas Papandreu non vuole sedersi allo stesso tavolo con il suo rivale. I comunisti, da parte loro, hanno già dichiarato che non esistono «basi comuni» per una seconda collaborazione con Nuova democrazia. E dunque, venerdì prossimo Mitsotakis rimetterà il suo mandato esplorativo.

Tutta l'attenzione è quindi concentrata a sinistra. Ma quante difficoltà esistono perché cessi il braccio di ferro tra il Pasok e la coalizione? Uno dei due deve cedere. Ma i comunisti hanno ribadito che le «condizioni non negoziabili» per una collaborazione con i socialisti restano valide e operanti. Certamente Andreas Papandreu non rinuncia a cogliere i frutti della sua vittoria personale e farsi da parte, come chiedono i comunisti, e aprire così la strada a un governo «democratico e di progresso» che, secondo lo stesso leader socialista, può essere varato. È vero, i numeri dicono che questo ipotetico governo può ottenere la fiducia di 151 parlamentari. Ma la matematica sembra smentita dalla volontà politica.

Ieri si è riunito il Comitato centrale del Kke, il quale ha ribadito la «bontà» delle scelte fatte dalla coalizione negli ultimi tre mesi. Tanto basta. Voci non confermate riferiscono che i comunisti durante i tre giorni del mandato esplorativo di Harilaos Trikoupi potrebbero avanzare delle proposte concrete per un governo di «unità nazionale», presieduto da un uomo politico al di sopra delle parti.

Le responsabilità che gravano sulla coalizione sono pesanti. I suoi dirigenti sono convinti che il paese debba tirare un sospiro di sollievo e fare fronte ai problemi economici che si fanno ogni giorno più gravi. Dall'inizio dell'anno, ad esempio, il deficit della bilancia commerciale è quadruplicato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Gli industriali, dal canto loro, premono perché il paese abbia un governo altrimenti, dicono, anche quel poco di economia che funziona si sgretolerà.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

A Mosca circa 5mila persone hanno gridato slogan contro il «monopolio del Pcus»
Tensioni anche a Tbilisi e a Vilnius

Grande folla alla manifestazione ufficiale sulla Piazza Rossa
Gorbaciov: «Guai a tornare indietro Su di noi una spada di Damocle»

Urss, contestato il 7 novembre
Cortei alternativi, incidenti in Moldavia

Sotto il segno della contestazione il 72° anniversario della rivoluzione bolscevica. A Mosca la parata ufficiale ma anche 5 mila contro il «monopolio del Pcus». Gravi incidenti a Kishiniov (Moldavia) dove la folla si è arrampicata sui carri armati impedendo la sfilata. Tensione a Vilnius. Gorbaciov in diretta tv: «Bisogna procedere più rapidamente e più decisamente».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI
■ **MOSCA**. Sul mausoleo di Lenin, per la prima volta - e lo sottolinea in diretta - Mikhail Gorbaciov, intervistato dalla tv, ripete: «Guai a tornare indietro. Bisogna procedere più decisamente e più rapidamente verso le nuove condizioni di vita...». Il segretario del Pcus che riconosce la «spada di Damocle sull'Urss» per via dei problemi economici, osserva la folla organizzata dei 28 rioni di Mosca che, dopo il passaggio dei pochi carri armati della divisione «Camerun», ha invaso la Piazza Rossa sulla quale, in un mattino grigio e freddo campeggia, tra le tante, una scritta: «La perestrojka è il nuovo volto del socialismo». Ma questo, a 72 anni dalla rivoluzione, è un anniversario senz'altro diverso. La contestazione c'è stata e massiccia, anche in altre capitali delle repubbliche. Almeno cinquemila persone hanno sfilato per tre ore per le vie di Mosca, dallo stadio «Dinamo» sino al complesso olimpico, passando lungo il «Koloz» (l'anello stradale interno), contemporaneamente alla parata



La contromanifestazione a Mosca: tra i cartelli spicca quello per la cancellazione della Costituzione dell'articolo sul partito unico

ufficiale, gridando slogan contro il Pcus, chiedendo l'abolizione dell'articolo sei della Costituzione che riconosce al partito il «ruolo guida» della società. Sulla Piazza Rossa passavano i rappresentanti dei quartieri con scritte del tipo: «Il nostro popolo ha fatto la sua scelta: Ottobre 1917 e va per questa strada». A pochi chilometri di distanza, altri moscoviti, con gli stessi problemi e le stesse incognite di vita di quelli della parata ufficiale, in grandi striscioni avevano scritto: «Sono stati 72 anni sulla strada del nulla».

Se la contromanifestazione di Mosca è già un segno clamoroso del mutamento dei tempi, l'agenzia «Tass» conferma che molti pensano che il «7 novembre non c'è nulla da festeggiare». E da Kishiniov, capitale della Moldavia, addirittura la notizia di gravissimi incidenti tra alcune migliaia di persone organizzate dal «Fronte popolare» che si sono scontrate con la polizia e che si sono arrampicate sui carri militari impedendo che sfilassero sulla piazza Lenin dove

dal palco erano in attesa tutte le autorità del partito e della repubblica. Decine di giovani hanno compiuto un sit-in e hanno reso impossibile l'avanzata dei mezzi. Guanti sono sulle torrette dei cingolati, i ragazzi hanno sventolato le bandiere nazionaliste e mostralo striscioni indipendentisti. Il presidente del Soviet supremo Zneugur e gli altri dirigenti, spaventati per la pigrizia degli avvenimenti, si sono allontanati precipitosamente

dal palco e la manifestazione è stata chiusa senza essere mai cominciata. Negli scontri tra polizia e manifestanti ci sarebbero stati feriti ma le fonti di agenzia non precisano il numero né la gravità. Il portavoce del «Fronte popolare», Jurij Roshka, è sicuro che parecchie persone sono rimaste ferite, l'agenzia «Tass» ha riferito soltanto di «irresponsabili azioni» che hanno «turbato l'atmosfera di festa».

Ma l'anniversario del «gran

di Mosca è stata definita «autstera» dalla «Tass». Sulla Piazza Rossa non sono stati mostrati i missili strategici per sottolineare il «nuovo spirito» che guida la politica sovietica. Il commentatore della televisione ha insistito sul fatto che quest'anno s'è deciso di fare «una parata militare ma una festosa rassegna». L'agenzia a questa consegna, sulla tribuna accanto a quella della stampa, la moglie di Gorbaciov, Raisa, ha volentieri, sorridendo, firmato autografi confermando la sua partecipazione alla vista di Stato in Italia ma non ancora al vertice di Malta («se mi porterà con sé il marito...»).

Allo stadio olimpico, invece, i deputati Gdlian, Andreev e Musharov, che si erano posti alla testa del corteo non ufficiale, ma autorizzato, hanno esaltato la nuova ondata di democrazia davanti ad una folla che gridava «abbasso il Kgb» e «basta con il monopolio del Pcus». Diventato uno dei leader più agguerriti del «gruppo parlamentare regionale», lo stesso di Eltsin, il deputato-giudice Telman Gdlian ha aggiunto: «Che razza di pluralismo è se laggiù, sulla Piazza Rossa, non ci hanno voluto far parlare? Questa specie di democrazia piace a loro ma non va bene a noi». La gente ha applauditto, ha gridato «libertà» e, ironicamente, ha mostrato uno striscione: «Proletari di tutto il mondo, scusate Karl Marx».

Il gabinetto si dimette alla vigilia della riunione del Comitato centrale
Ora appare meno solida la posizione di Krenz

Esce di scena il governo di Berlino est

Sotto il peso delle manifestazioni di Berlino e di Lipsia, del gelo che ha accolto la nuova legge sull'espatrio, la crisi nella Rdt ha avuto ieri una brusca accelerazione. L'intero governo si è dimesso senza aspettare la riunione del Plenum del Cc della Sed, prevista per oggi. Mentre viene avanzata la richiesta di un congresso straordinario la posizione di Krenz diventa meno solida.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO SOLDINI

■ **BERLINO**. Il governo di Berlino est si è dimesso. La nuova clamorosa svolta nella crisi politica della Rdt è venuta ieri sera, alla vigilia di una sessione plenaria del Cc della Sed che, convocata per stamane, si annuncia decisiva. Oltre che a dover mettere in pratica le riforme annunciate nei giorni scorsi, potrebbe infatti modificare profondamente gli assetti al vertice del partito.

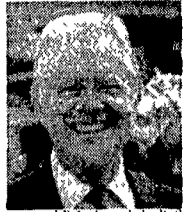
«Il Consiglio dei ministri si è dimesso in blocco». Questo il lapidario annuncio del por-

ta voce del governo, Wolfgang Meyer, nominato alla carica ieri stesso. «Il governo - ha aggiunto - resterà in carica finché il Parlamento non avrà eletto un nuovo esecutivo». Poi, rifiutando di rispondere alle domande dei giornalisti, ha letto un appello dei ministri dimissionari al paese perché vengano garantiti l'ordine pubblico e i servizi essenziali. «Rivolgiamo un appello ai cittadini che scelgono di andare a vivere in Occidente - conclude la dichiarazione dei ministri - perché rifletta-

no ancora sul loro passo. La nostra patria socialista ha bisogno di tutti».

Poche ore prima del clamoroso annuncio delle dimissioni del governo, guidato dal 77enne Willi Stoph, la commissione Affari giuridici della Camera del popolo aveva bocciato, del tutto inaspettatamente, il progetto di legge sulla parziale liberalizzazione dei viaggi all'estero che il ministro degli Interni aveva presentato lunedì, e che prevedeva il permesso per ogni cittadino della Rdt di trascorrere trenta giorni l'anno all'estero con la concessione del passaporto e di un visto. I parlamentari della commissione avevano giudicato «insufficiente» il progetto e tale da non rispondere alle richieste e alle legittime aspirazioni provenienti dai cittadini della Rdt. Il governo, che sullo stesso progetto di legge aveva indetto una specie di consultazione di massa, invitando tut-

Carter: «Bush ancora incerto con l'Urss»



Proprio mentre Bush illustrava con soddisfazione i risultati dei suoi primi 10 mesi di mandato presidenziale, uno dei suoi predecessori Jimmy Carter (nella foto) sfoderava a Washington toni solitamente polemici per rimproverargli un atteggiamento burocratico e «indecisionista» nei confronti dell'Urss e dei cambiamenti in atto nell'Europa dell'Est. Secondo Carter vi sono «prove sostanziali» che Gorbaciov sta provocando cambiamenti irreversibili e la risposta americana non pare all'altezza della situazione, mentre gli Usa dovrebbero essere all'avanguardia nello schieramento occidentale. «I polacchi parlano con gioia della democrazia - ha aggiunto Carter - e noi rispondiamo con il linguaggio del ragioniere e del burocrate». Bush infine deve, secondo Carter, impegnarsi maggiormente per la pace in Medio Oriente.

Il presidente ribatte: «Dieci mesi spesi bene»

del suo operato e soffermandosi sui principali temi interni e internazionali. «Mi piacerebbe ascoltare suggerimenti specifici - ha detto Bush - indicando le critiche di Jimmy Carter». «Non mi pare che gli alleati europei siano insoddisfatti della linea seguita». Bush non ha risposto invece al giornalista curioso di sapere se la restituzione dei beni iraniani fosse legata alla questione degli ostaggi americani in mano agli estremisti sciiti libanesi. Linea dura confermata infine sulla questione dell'aborto.

Caos a Beirut
Violenze di Aoun

uomini organizzano manifestazioni e picchiano chi non addece allo sciopero di protesta. Bande di giovani hanno malmenato ieri i commercianti di Beirut est che avevano alzato le serrande. Manifestazioni di protesta anche davanti all'ambasciata francese e in numerosi centri del Libano. La polizia si è guardata bene dall'intervenire sapendo che i 20.000 soldati di Aoun erano pronti a difendere i manifestanti. Intanto il presidente neo eletto, mettendo da parte il fuoco generale, prosegue i tentativi di formare un governo di unità nazionale.

Dimissionato il numero due del regime etiopico

Cambio al vertice in Etiopia. Il numero due del regime, il primo ministro Fikre Selassie Woydeness, è stato dimissionato ufficialmente per motivi di salute, molto più probabilmente per contrasti con Menghistu. L'annuncio è stato dato da fonti del partito unico al potere. Fikre Selassie, 48 anni, ex-ufficiale dell'Aeronautica era accanto a Menghistu fin dal colpo di Stato del '74 e occupava il secondo posto sia nel partito che ai vertici dello Stato. Al suo posto potrebbe essere subito nominato Habte Yimesu, mentore di Menghistu e viceprimo ministro. A Fikre Selassie veniva rimproverata una certa simpatia per l'iniziativa privata in economia. Ciò deve essergli costato la poltrona.

Muolono due israeliani in una base americana

Due cittadini israeliani sono rimasti uccisi e altri due sono rimasti feriti nel corso di un collaudo di un obice M-109 nel poligono militare di Yuma in Arizona. Scarse le informazioni sull'accaduto. Gli israeliani si erano recati negli Stati Uniti per acquistare armamenti.

Fusione nucleare più vicina

Festa grande al Jet, la macchina per la fusione nucleare di Culham, in Inghilterra. Si è riuscito infatti a fare un altro importante passo verso il traguardo della fusione nucleare. In una conferenza stampa tenutasi ieri, gli scienziati del laboratorio Jet hanno annunciato infatti di aver guadagnato un fattore otto nella marcia verso l'ignizione, cioè l'accensione di una reazione nucleare di fusione. Da qui alla realizzazione di una reazione nucleare che si autosostenga e che quindi possa essere utilizzata per produrre energia, mancherà poi altra strada, ma intanto un passo avanti si è fatto. A realizzare il miracolo è stata l'idea di sostituire, dentro le pareti interne della macchina, il carbonio con il berillio.

Sciopero all'ambasciata italiana in Algeria

Uno sciopero nell'ambasciata d'Italia ad Algeri è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil per domenica 12 e lunedì 13 novembre. Esso coinciderà con la visita di Stato in Algeria del presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Lo rende noto un comunicato della Uil esteri che definisce l'iniziativa di lotta «una prima esplosione di contenimento di ribellione del personale amministrativo della Farnesina» di fronte all'arroganza usata da parte della diplomazia. Nel comunicato si critica «l'applicazione in modo distorto della legge 312/80 sulle qualifiche funzionali», la «riduzione delle disponibilità delle indennità all'estero per il personale amministrativo» e la predisposizione di un progetto di riforma del ministero degli Esteri che «se non emendato dal Parlamento, rappresenterà in negativo una vera e propria contro-riforma».

VIRGINIA LORI

Dopo accese polemiche ieri la decisione del Sinodo
La Chiesa anglicana volta pagina
Anche le donne saranno sacerdoti

■ **LONDRA**. L'arcivescovo di Canterbury dottor Robert Runcie ha deciso di votare a favore di una mozione che permette alla chiesa anglicana, a livello diocesano, di discutere l'ordinazione al sacerdozio delle donne. Lo ha reso noto nel corso della seduta del sinodo generale che è in corso nella capitale inglese. Trenta vescovi hanno votato a favore e 17 contro. Il dottor Runcie, pur essendosi già espresso in passato a favore dell'argomento teologico che sostiene la necessità del sacerdozio femminile, durante la prima giornata di seduta del sinodo, aveva espresso la sua intenzione di rimanere neutrale.

Ieri ha deciso di prendere posizione precisando però

che prima di pervenire ad una decisione definitiva si augura che la chiesa anglicana sia in grado di sondare il parere dei suoi aderenti. La mozione prevede comunque che nelle diocesi dove dovesse esistere un forte antagonismo all'idea delle donne sacerdote i vescovi saranno liberi di non seguire il nuovo ordinamento. Facendo capire che, dopo il voto favorevole del sinodo, spera in un verdetto positivo a favore delle donne anche dalle diocesi, il dottor Runcie ha detto: «Non saranno tempi facili. Ma forse le diocesi si sorprenderanno con i risultati che ci sottoporranno. Non si può sottovalutare il fatto, rilevante per l'opera evangelica, che tanti non credenti pensa-

no che il posto che al giorno d'oggi diamo alle donne nella chiesa è francamente assurdo». Ma allo stesso tempo Runcie ha avvertito: «Temo la polarizzazione e la creazione di diocesi di un solo colore. I sacerdoti che si oppongono all'ordinazione delle donne lasceranno le diocesi dove esse entrano. Ordinande e decesse a loro volta lasceranno quelle diocesi dove non possono essere ordinate al sacerdozio». Se la nuova misura procederà diventando legge nel 1992, gli oppositori, quasi tutti appartenenti all'ala anglicano-cattolica, hanno già reso noto che intendono chiedere al sinodo la libertà di istituire una chiesa anglicana-ombra

per i sacerdoti tradizionali che si oppongono all'ordinazione delle donne.

Alla vigilia del sinodo un centinaio di donne, incluse alcune già ordinate sacerdote senza aver dovuto attendere il pronunciamento conclusivo della chiesa anglicana, hanno inscenato una manifestazione pacifica, con canti e preghiere, davanti alla residenza londinese dell'arcivescovo. Intanto le rubriche delle «Lettere al direttore» nei quotidiani, da diverse settimane continuano a pubblicare un continuo flusso di opinioni sull'argomento da cui sembra emergere che la maggioranza degli inglesi è a favore dell'ordinazione delle donne.

C.A.B.

La lunga vertenza iniziata in settembre. Il governo non concede gli aumenti
Thatcher in guerra con gli infermieri
I soldati ora guidano le ambulanze

ALFIO BERNABEI

■ **LONDRA**. Dopo un'agitazione che si è prolungata per sette settimane durante le quali i conducenti e gli infermieri delle autoambulanze hanno ridotto all'indispensabile il servizio di pronto soccorso, il governo ha chiesto all'esercito di intervenire con automezzi militari per organizzare un servizio d'emergenza sostitutivo.

La vertenza del personale delle autoambulanze è iniziata alla fine di settembre quando i sindacati hanno chiesto un aumento salariale dell'11%.

ma fece sapere che non aveva né mezzi né personale adeguato e inoltre manifestò simpatia nei confronti delle richieste salariali del personale delle autoambulanze in agitazione.

Dopo una serie di negoziati e promesse di aumento, il servizio riprese, sempre in maniera ridotta, ma ieri la situazione si è fatta nuovamente incandescente quando nella capitale il personale delle autoambulanze è stato sospeso in massa. Il segretario di Stato alla salute, Kenneth Klark, ha annunciato in Parlamento di aver mobilitato l'esercito.

Nonostante l'improvvisa sospensione, il personale delle autoambulanze è rimasto sul posto di lavoro, disponibile a rispondere alle emergenze. Ma le chiamate al famoso numero 999 (quello del pronto soccorso) sono state inoltrate alla polizia e all'esercito.

In segno di protesta verso l'atteggiamento del governo quattro infermieri d'autoambulanza hanno cominciato uno sciopero della fame vicino alla Camera dei Comuni. Ha suscitato impressione il fatto che uno di essi è considerato un eroe nazionale dopo che venne

insignito con una medaglia al merito quando rischiò la sua vita per salvare quella dei cinquanta membri del gabinetto della signora Thatcher che si trovarono nel Grand Hotel di Brighton nel 1984 nel momento in cui fu semidistrutto da un'esplosione causata da un attentato dell'Ira.

L'infermiere ha dichiarato ai giornalisti: «Ti trattano come un eroe nel momento in cui hanno bisogno e poi ti voltano le spalle. Il 6,5% che ci offrono è un insulto. Sto pensando di restituire la mia medaglia alla signora Thatcher».